

## Omaggio al maestro Vincenzo Cristiano. Sabato 24, ore 18,30, in Casa Pierro

sabato 24 novembre 2012

Omaggio al maestro Vincenzo Cristiano. Sabato 24, ore 18,30, in Casa Pierro, presentazione del suo libro di poesie "Foglie secche e note gaie"

Incontro culturale nella

"Casa-Museo Albino Pierro", promosso dal Centro Studi e dal locale Parco letterario entrambi intitolati al poeta tursitano. Sabato sera, alle ore

18,30, presentazione del libro di poesie

"Foglie secche e note gaie" di Vincenzo Cristiano (Tursi, 17 agosto 1865

- 21 maggio 1952), notissimo maestro Elementare e poi Direttore didattico a Moliterno (PZ).

Questa prima raccolta di liriche, con l'aggiunta di "altri versi" inediti o apparsi in altre pubblicazioni, è stata rieditata nel dicembre del 2006 da

Archivia di Rotondella (con brevi note di Luigi Caldararo, Aldo Zaccone e Rocco Campese), in attesa del secondo libro di poesie

che la stessa casa editrice rotondellese ha annunciato per fine anno, in

tiratura limitata e numerata. Dopo i saluti di Franco Ottomano, presidente del

Parco letterario e del Centro studi, e del sindaco di Tursi, Giuseppe Labriola,

l'intervento di Battista D'Alessandro (giornalista e curatore delle nuove edizioni)

e la relazione di Luigi Caldararo, insegnante e artista (autore della copertina

e dei ritratti all'interno, del poeta e delle due mogli Lucia e Margherita), alla presenza di Angela Falcone, pronipote del

maestro Cristiano, all'anagrafe Vincenzo Rocco Lazzaro. Che pubblicò a sue

spese "Foglie secche" dalla Tipografia degli Orfanelli a Tursi nel 1951, stesso anno della sua seconda raccolta intitolata

"Poesie" stampata a Matera.

Figlio del

farmacista-speziale Giovanni Andrea Cristiano (la famiglia del nonno Vincenzo

Cristiano, massaro, era originaria di Ferrandina) e di Carmela Pisto, l'autore assai

giovane fu tra i primissimi insegnanti a "posto fisso" nel comune di Tursi, dunque

maestro per antonomasia nell'immaginario popolare tursitano, e pur essendo

sposato due volte, prima con la coetanea Lucia Covelli (Tursi, 6 dicembre 1865 -

12 ottobre 1921) e poi, il 25 novembre 1923, con la quarantacinquenne Margherita

Fanelli (Moliterno, 3 marzo 1878 - Tursi,

26 novembre 1977) non ebbe figli. Godette sempre di alta considerazione e stima

dei suoi compaesani, per le sue qualità umane e professionali, per la sua

dirittura e senso di giustizia, e per l'amore per il paese natio, non in ultimo

sostenne gli studi del futuro insegnante Salvatore Ruggiero, anch'egli poi

molto rispettato.

Sul piano letterario, utilizzò per primo anche la forma

dialettale (ibridata con l'utilizzo insistito della "a" e della "r", in certo

modo estraneo al linguaggio parlato dalla comunità, com'era caratteristica la

sua pronuncia priva della "s"). Le sue liriche ironiche, accessibili e bonarie,

sono straordinariamente narrative, nel senso che è possibile dedurre quasi una

cronaca (delle persone viventi o decedute) del tempo (già dalle sue due dediche, "Foglie secche" "alla cara memoria di

mio cugino dott. Giovanni Perilli" e "Note gaie" "A mio padre"; la sezione "Musa Paesana" è invece dedicata al Dott.

Antonio Latrecchina; poi zia Antonia, zia Angela, la prima moglie Lucia e la seconda Margherita, Domenico Capitolo

con i figli Vincenzo, Manlio e Guido, Lucia Tarsia, D. Filippo, Nicolino Lauria, G.B. Ayr, Don Carmelo, Tonino e Attilio,

Vincenzo Ragazzo, l'attrice Celestina Del Prete; e il canonico Maurizio Romano, il delegato apostolico della diocesi

Monsignor Bernardi, l'arrivo del nuovo vescovo mons. Pasquale Quaremba, il vecchio Don Petroni, D. Salvatore Conte,

mons. Daniello Dr. Can. Virgallita, monsignor Inglese, ). Ma il contenuto leggero, comico e arguto delle poesie rimaste,

tuttavia, è solo una parte dell'attività di scrittore. Alcune volte, infatti, fu

chiamato al capezzale dei nobili del tempo per descriverne l'agonia e fissare

le modalità del morire nelle ottime pubblicazioni successive (ce ne offre un accenno nelle "Considerazioni sulla morte

mentre il dr. Ferrara in fin di vita, 2 aprile 1940).

Una prassi di

certo avallata dalla chiesa, avendo lui forti sentimenti religiosi, anche se non esitò a schierarsi con l'astro nascente della politica locale, il civico

Mario De Santis contro la Democrazia

Cristiana, ma fu una scelta di campo non ideologica o di

rottura, bensì pare dovuta a i rapporti familiari e di vicinanza. Nel periodo

della maturità, patì come tutti i lunghi periodi della guerra, ma la

considerazione sociale gli permise di superare le difficoltà con grande dignità

e con il sorriso. Si spense a 86 anni. Per tante generazioni era stato il

maestro di scuola ma per la comunità fu ed è ancora ricordato come un maestro

di vita e anche una icona con il suo inseparabile cappello e bastone.

Verdiana C. Verde - Salvatore Verde